

LA CITTÀ CHE SALE
—VERSO IL FUTURO
L’IMMAGINARIO URBANO
DEL CINEMA

MARTEDÌ 17

ore 17
IL CINEMA DEGLI ARCHITETTI
Antologia di docu-film d’autore.
Introducono Claudio Carabba e Giovanni Maffei Cardellini

ore 18
PLAY TIME
di Jacques Tati (Francia-Italia 1967)
—Ingresso: libero

ore 20.30
NON ESSERE CATTIVO
di Claudio Caligari (Italia 2015)
con Luca Marinelli, Alessandro Borghi,
Silvia D’Amico, Roberta Mattei
**Anteprima, candidato italiano all’Oscar.
Sarà presente l’attrice Roberta Mattei**

ore 22.30
NON ESSERE CATTIVO replica
—Ingresso: interi 7 € / studenti DSU 3,50 €

MERCOLEDÌ 18

ore 18
BAGNOLI JUNGLE
di Antonio Capuano (Italia 2015)
con Antonio Casagrande, Luigi Attrice, Marco Grieco
Anteprima, sarà presente il regista Antonio Capuano.
Introduce Giovanni M. Rossi

ore 21,00
METROPOLIS
di Fritz Lang
(Germania 1927)
con Alfred Abel, Brigitte Helm, Gustav Fröhlich,
Rudolf Klein-Rogge
Copia restaurata 2003.
**Accompagnamento musicale in sala di
Alessandro Baris e Marco Bianciardi**
—Ingresso: interi 7 € / studenti DSU 3,50 €

90 biglietti
gratuiti per gli
studenti con
il contributo
del Progetto
Cittadinanza
Studentesca
dell’Università
di Siena



ANNO 2015, CITTÀ
CHE CRESCONO, CHE
SI ESPANDONO, CHE
RISCHIANO DI ESPLODERE:
GRANDI BELLEZZE E
UNA DEVASTANTE
BRUTTEZZA.

Mai come in questi ultimi anni il tema della metropoli, divisa fra utopie e distopie, è diventato una questione viva, sul piano politico, sociale e culturale. Le profezie dei padri narratori della fantascienza moderna (da H.G. Wells a Philip K. Dick, per restare ai maestri) minacciano di realizzarsi in un mondo nuovo, cupo e apocalittico. Ma non mancano più serene ipotesi di uno “sviluppo armonioso”. Il gruppo di **Campo&Controcampo**, fondato a Siena da Antonio Sclavi nel 2011, ha iniziato a mettere a punto l’idea di un laboratorio (rassegne cinematografiche, spettacoli teatrali e concerti, mostre fotografiche) aperto a specialisti dei vari settori: il cinema naturalmente, che è stata la materia base per **Campo&Controcampo**, ma anche la musica e la narrativa contemporanea, e in questo caso l’architettura e l’urbanistica. In questo programma forzatamente ridotto accanto a classici come *Play Time* di Jacques Tati, ironico anticipatore della modernità metropolitana intesa come labirinto di specchi deformanti dove si riflette la solitudine umana; e a *Metropolis* di Fritz Lang, archetipo inesauribile di tutte le visioni fantascientifiche della città del futuro, abbiamo voluto inserire due anteprime importanti del cinema italiano: *Non essere cattivo* del compianto Claudio Caligari - candidato all’Oscar per l’Italia - ritratto senza veli della gioventù bruciata e senza riscatto apparente delle periferie di Roma e di Ostia, negli anni ’90 come forse ancora oggi e domani; e *Bagnoli Jungle* di Antonio Capuano - evento speciale alla Settimana Internazionale della Critica a Venezia 2015 - viaggio libero e poetico fra le generazioni e la gente comune che ancora vive e sopravvive tra passato e futuro incerto nell’ex distretto industriale di Napoli. Il fine ultimo di queste giornate è quello di costruire una piattaforma ideale, una sorta di contributo per le città che vorremmo, pensando anche e soprattutto alle generazioni che verranno.

Giovanni Maria Rossi

CINEMA
NUOVO
PENDOLA
SIENA

16—
18
NOVEMBRE
2015

IO, ORSON WELLES
A 100 ANNI DALLA NASCITA

LUNEDÌ 16

ore 18.30
**IL TERZO UOMO
THE THIRD MAN**
di Carol Reed (Gran Bretagna-Usa 1949)
con Joseph Cotten, Alida Valli, Orson Welles,
Trevor Howard
Copia restaurata dalla Cineteca di Bologna
Introduce Giovanni M. Rossi

ore 20.30
**IL TERZO UOMO
THE THIRD MAN**
replica

ore 22.30
**IL TERZO UOMO
THE THIRD MAN**
replica

—Ingresso: interi 5 € / studenti DSU 3,50 €

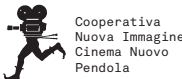
LA
CITTÀ
CHE
SALE

UNA PRODUZIONE

grafica—canefantasma.com



m!ra



CAMPO&CONTROCAMPO—STORIE DI CINEMA
WWW.CAMPOECONTROCAMPO.IT

Io, Orson Welles
A 100 anni dalla nascita

“MOLTE PERSONE FANNO TESORO DEI MOMENTI MEMORABILI DELLA LORO VITA. AD ESEMPIO LA NOTTE D’ESTATE IN CUI HANNO INCONTRATO UNA RAGAZZA AL CENTRAL PARK... QUELLO CHE RICORDO IO È LA VOLTA IN CUI IL GATTINO TROVÒ ORSON WELLES SULLA SOGLIA DEL PORTONE NEL TERZO UOMO”.

Fra le molte pagine scritte nel corso degli anni sul grande Welles, una delle più belle mi sembra questa, tratta da un vecchio romanzo di Walker Percy (*L’uomo che andava al cinema*). Perché riassume bene la forza con cui Orson occupa tutto lo schermo, e lo illumina col suo fascino da mago, crudele e incantatore.

Il centenario della sua nascita è stato onorato in tutto il mondo con libri e proiezioni dei suoi capolavori, a cominciare dalla fulminante opera prima *Citizen Kane* (o *Quarto potere*), che nel 1941 lo rese subito famoso: un giovane genio da adorare o perseguitare. Nel 1942, infatti, dopo la clamorosa rottura del contratto fra la RKO Pictures e il giovane regista-attore che aveva rivoluzionato Hollywood e il modo stesso di concepire l’autorialità di un film, la casa produttrice rilanciò il proprio programma con uno slogan che intendeva essere rassicurante sia per i finanziatori degli studios che per gli spettatori americani: “Showmanship instead of Genius”, abbiamo bisogno di gente di spettacolo, non di geni.

Fra i film da lui diretti (non tanti, meno di venti) ognuno può pescare il preferito: i racconti neri e selvaggi (*La signora di Shanghai*, *L’infernale Quinlan...*) o le sue rivoluzionarie visioni scespiriane (*Macbeth*, *Otello*). Più difficile scegliere fra le cento interpretazioni, quasi sempre strepitose, anche in filmetti pasticciati, fatti per i soldi e non per la gloria. E anche qui sta forse la sua disperata grandezza: nell’affannosa voglia di vivere e sopravvivere (fuori e dentro lo schermo) all’eterna ricerca di uno slittino perduto.

Claudio Carabba



IL TERZO UOMO

THE THIRD MAN

di **CAROL REED** (Gran Bretagna-Usa 1949, BN, 104’ - v.o. sott. it.)
Soggetto e sceneggiatura: Graham Greene. Fotografia: Robert Krasker. Musica: Anton Karas. Interpreti: Joseph Cotten (Holly Martins), Alida Valli (Anna Schmidt), Orson Welles (Harry Lime), Trevor Howard (maggiore Calloway), Bernard Lee (sergente Paine), Wilfrid Hyde-White (Crabbin), Ernst Deutsch (il “barone” Kurz). Produzione: Carol Reed per London Films

Nella Vienna del secondo dopoguerra, ancora divisa in zone d’influenza tra gli “alleati” che hanno sconfitto la Germania nazista ma che già si guardano con sospetto nell’atmosfera minacciosa della guerra fredda, uno scrittore americano di mediocre fortuna viene chiamato dal suo vecchio amico Lime per un lavoro misterioso. Ma nella città livida, ancora semidistrutta e pattugliata notte e giorno, non vi è traccia di Lime: c’è chi lo dà per morto e sepolto; c’è chi, come il maggiore Calloway della polizia militare, lo ritrae nei panni di un cinico contrabbandiere di penicillina; c’è chi come Anna è ancora legata sentimentalmente all’avventuriero. Per Holly Martins ha inizio una difficile e pericolosa caccia per le strade bagnate, la ruota del Prater e le fogne della città, che è anche un percorso a ritroso nella propria vita e nel lato oscuro dell’amicizia. Un noir di classe, tesissimo, tra i cento film da salvare, con un Orson Welles che giganteggia fuori campo come nelle sue improvvise apparizioni, un regista da Palma d’oro, una fotografia in bianco e nero da Oscar.

Copia restaurata dalla Cineteca di Bologna



PLAY TIME

di **JACQUES TATI** (Francia-Italia 1967, COL, 124’ - v.o. sott. it.)
Sceneggiatura: Jacques Tati, Jacques Lagrange. Fotografia: Jean Badal, Andréas Winding. Musica: Francis Lemarque, David Stein. Interpreti: Jacques Tati (Monsieur Hulot), Barbara Dennek (Barbara, turista americana), Jacqueline Lecomte (un’amica), Valérie Camille (segretaria del sig. Lacs), France Rumilly (la venditrice di occhiali), Laure Paillette, Rita Maiden. Produzione: Specta Films/Jolly Films.

Monsieur Hulot, osservatore sempre attento e stupito della modernità fino dai tempi di *Mon oncle*, si ritrova suo malgrado in mezzo a un gruppo di turisti americani in visita a una Parigi costruita di acciaio e di cristallo, apparizione futurista che li accoglie al loro arrivo in aeroporto. Muovendosi come a passo di danza dall’alba alla notte fra le strutture avveniristiche di palazzi, uffici, appartamenti-vetrina, stand di una Expo di futili invenzioni, locali alla moda di cartapesta, con profetica anticipazione e attonita ironia Tati descrive i ritmi assurdi della metropoli, in spazi anonimi, omologati e trasparenti, ormai privi di ogni possibilità d’incontro e di calore umano. Anche se ricostruito in studio nell’ormai mitica Tativille, il paesaggio urbano di *Play Time* è il riflesso angoscioso di un futuro possibile se non già in atto.



BAGNOLI JUNGLE

di **ANTONIO CAPUANO** (Italia 2015, COL., 100’)
Sceneggiatura e fotografia: Antonio Capuano. Interpreti: Antonio Casagrande (Antonio), Luigi Attrice (Gigginò), Marco Grieco (Marco), Angela Pagano (signora Sdueglia), Sarahnaomi Attanasio (Sara). Produzione: Antonio Capuano e Dario Formisano per Eskimo.

Bagnoli, popoloso quartiere di Napoli. Tra le rovine dell’Ilva, grande fabbrica ieri, monumento al deserto industriale oggi, si muovono, vivono e sopravvivono Gigginò, 50 anni, un mariuolo che vive di corsa rubacchiando nelle auto e recitando versi bizzarri nei ristoranti; suo padre Antonio, 80 anni e anche più, pensionato dell’Italsider, nostalgico dell’azienda che fu nonostante l’enfisema polmonare che si porta dentro; infine Marco, appena 18 anni, irrequieto garzone di salumiere, in cerca di un futuro che sfugge. Tre generazioni, tre storie che s’intrecciano fra la gente vera del quartiere, rapper di strada e pittori d’appartamento, religiose e guappi, casalinghe disperate, bottegai, migranti alla fame, tra protesta e rassegnazione. Una giungla urbana desolata, inquinata, senza un ordine, senza un senso, ritratta con passione e sdegno dal cineasta napoletano. Applauditissimo evento speciale alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia 2015.

Anteprima alla presenza di Antonio Capuano.



NON ESSERE CATTIVO

di **CLAUDIO CALIGARI** (Italia 2015, COL, 100’)
Sceneggiatura: Claudio Caligari, Francesca Serafini, Giordano Meacci. Fotografia: Maurizio Calvesi. Interpreti: Luca Marinelli (Cesare), Alessandro Borghi (Vittorio), Silvia D’Amico (Viviana), Roberta Mattei (Linda), Valentino Campitelli (Grosso), Alessandro Bernardini (Brutto). Produzione: Valerio Mastandrea per Kimerafilms/Taodue Film/Andrea Leone Films.

Ostia 1995, vent’anni dopo la morte orrenda di Pier Paolo Pasolini. Vittorio e Cesare, ragazzi-amici di vita, tirano le notti e i giorni in una girandola svagata di discoteche, risse, corse in macchina, sesso volante, alcool e droghe sintetiche, dal consumo allo spaccio. Alle spalle il degrado della città, l’edilizia selvaggia, lo sbando delle famiglie, la morte per Aids e non sapere come crescere. Quando Vittorio incontra Linda, ragazza madre in difficoltà, ritiene possibile trovare un lavoro e mutar vita. Quando Cesare s’innamora di Viviana, la ex dell’amico sballata come lui, s’illude di poter cambiare. La strada è ancora troppo vicina, il futuro ancora lontano, un’ultima tentazione può risultare fatale. Il testamento filmico di Claudio Caligari riporta lo sguardo e la compassione sulla gioventù bruciata delle periferie, affidando il “realismo estremo” del racconto al corpo, il gesto, la parola di un gruppo di attori di straordinaria naturalezza. Meritata candidatura italiana all’Oscar 2016.

Anteprima alla presenza di Roberta Mattei.



METROPOLIS

di **FRITZ LANG** (Germania 1927, BN, 118’ - v.o. muta dida. it.)
Soggetto e sceneggiatura: Thea von Harbou. Fotografia: Karl Freund, Günther Rittau, Walter Ruttmann. Scenografia: Otto Hunte. Interpreti: Gustav Fröhlich (Freder Fredersen), Brigitte Helm (Maria e il suo doppio robot), Alfred Abel (Joh Fredersen), Rudolf Klein-Rogge (lo scienziato Rotwang), Heinrich George (Grot), Fritz Rasp (lo Smilzo), Theodor Loos (Josaphat). Produzione: Erich Pommer per Ufa.

Nell’anno 2026, in una megalopoli futurista costruita su due livelli, i ricchi vivono spensierati nei quartieri alti, slanciati verso il cielo, svagandosi negli stadi di marmo e nei giardini di delizie, mentre in basso, nel ventre della città privo di luce, masse anonime di operai si muovono e lavorano come automi per alimentare i macchinari che regolano le funzioni del mondo di sopra. Su tutti domina Joh Fredersen, signore e costruttore di Metropolis, e sarà proprio suo figlio Freder, seguendo nel sottosuolo la giovane e mite Maria di cui si è invaghito, ad accorgersi delle condizioni inumane in cui si trovano i lavoratori e le loro famiglie. Sentendo voci di possibile rivolta, cerca di mediare con il padre padrone per migliorare le sorti dei dannati sottoterra, ma la diabolica invenzione dell’ambiguo Rotwang – un robot semovente dalle fattezze di Maria – incita gli “schiavi” alla distruzione delle macchine con imprevedibili conseguenze e allagamenti nelle catacombe, mettendo a serio rischio le possibilità di un nuovo patto sociale. **Accompagnamento musicale in sala di Alessandro Baris e Marco Bianciardi**